

20/06/2022

Patto della comunità educante di Cavriago

*Un documento per raccogliere la visione, i
valori e le strategie per il futuro di giovani e
adolescenti del territorio cavriaghese*

Indice

Premessa.....	3
1. La comunità educante promuove scuole attente ai bambini e ai ragazzi	4
1.1. Promuove scuole inclusive	4
1.2. Sostiene il protagonismo di bambini e ragazzi a scuola.....	4
1.3. Favorisce la collaborazione delle scuole con gli altri attori locali	5
2. La comunità educante favorisce scuole aperte	5
2.1. Usa spazi esterni e interni alla scuola per incontrarsi e fare esperienze	5
2.2. Apre le scuole al pomeriggio per viverle in modo diverso	6
2.3. Favorisce la partecipazione nelle scuole	6
2.4. Rende bambini e ragazzi protagonisti nelle scuole aperte	6
3. La comunità educante contrasta gli stereotipi	7
3.1. Supera gli stereotipi di genere	7
3.2. Contrasta gli stereotipi sociali e culturali	7
3.3. Si oppone alle diverse forme di discriminazione	7
4. La comunità educante incentiva l'uso degli spazi pubblici	8
4.1. Realizza attività per recuperare la socialità e riappropriarsi degli spazi pubblici... ..	8
4.2. Crea negli spazi pubblici occasioni di condivisione	8
4.3. Svolge attività ecologiche concrete.....	8
5. La comunità educante sostiene lo sport inclusivo.....	9
5.1. Incentiva attività sportive per tutti.....	9
5.2. Contrasta la dispersione e l'abbandono scolastico attraverso lo sport e l'abbandono sportivo attraverso la scuola.....	9
5.3. Pratica l'attività sportiva libera all'aperto	10
6. La comunità educante organizza doposcuola e spazi compiti	10
6.1. Progetta doposcuola poliedrici.....	10
6.2. Valorizza le collaborazioni per sviluppare i doposcuola	10
6.3. Usa gli spazi in modo originale per gestire i doposcuola.....	10
7. La comunità educante supporta l'espressione delle emozioni.....	11
7.1. Educa all'affettività.....	11
7.3. Sostiene sul piano psicologico.....	11
8. La comunità educante promuove occasioni per unire.....	11
8.1. Organizza feste, cene, gite, vacanze	11
8.2. Offre stimoli culturali a bambini, giovani, adulti	12
8.3. Mette a disposizione spazi di ritrovo per momenti di condivisione	12

8.4. Concretizza esperienze per la socializzazione tra i ragazzi	12
9. La comunità educante riscopre il territorio.....	12
9.1. Svolge attività ben radicate nel territorio	12
9.2. Collabora con le molteplici organizzazioni del territorio.....	13
9.3. Si prende cura degli spazi del territorio.....	13
10. La comunità educante apre al confronto e al dialogo intergenerazionale	13
10.1. Affronta il conflitto e valorizza lo scambio generazionale	13
10.2. Sviluppa progetti basati sulla collaborazione tra generazioni	13
10.3. Sostiene le famiglie nel dialogo con gli adolescenti	13
11. La comunità educante investe su sé stessa e sul proprio sviluppo	14
11.1. Promuove le agenzie educative del territorio	14
11.2. Elabora una visione e progetti per il futuro.....	14
11.3. Comunica le proprie attività	14
11.4. Si autovaluta e si confronta sull'impatto della propria azione	14

Premessa

Il Patto della comunità educante di Cavriago è stato redatto nell'ambito di un percorso partecipato di scrittura collettiva che si è svolto tra febbraio e maggio 2022 e che ha coinvolto organizzazioni e cittadini, giovani e adulti, di Cavriago.

Progetto: DAD GENERATION: un Patto per la comunità educante di Cavriago.

Capofila: Centro Studio e Lavoro La Cremeria.

Partner: Comune di Cavriago, Istituto Comprensivo "Don Dossetti", Tavolo Educare è una questione di comunità, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Carlo Sartori", Multiplo Centro Cultura Cavriago, Consulta dello Sport, Circolo ARCI "Kessel", Cuariegh On the Road, Gruppo scout C.N.G.E.I. Cavriago, Centro Culturale Archè Familiare, Unità pastorale San Giovanni.

Il percorso è stato accompagnato da Pares.it

L'attività è finanziata nell'ambito del Bando 2021 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione della Regione Emilia-Romagna.

In questo documento, i termini collettivi si riferiscono a tutti i generi.

Cavriago, giugno 2022.

1. La comunità educante promuove scuole attente ai bambini e ai ragazzi

1.1. Promuove scuole inclusive

Le scuole rispettano e promuovono i diversi stili di apprendimento e introducono metodologie formative coinvolgenti e accattivanti.

Le scuole promuovono la didattica inclusiva, intesa come didattica per tutti, basata sulla personalizzazione e sulla individualizzazione tramite metodologie attive, partecipative, costruttive.

Le scuole introducono la possibilità di praticare lavori manuali e accrescono lo spazio per le arti, per orientare i ragazzi non solo ai licei e alle scuole tecniche, ma anche alle scuole professionali.

Le scuole sperimentano nuove modalità formative, più divertenti e coinvolgenti, basate sull'apprendimento pratico, per favorire la partecipazione e la cooperazione tra bambini e ragazzi (ad esempio la tecnica flipped classroom, che incarica gli alunni di fare lezione, rendendoli responsabili e partecipi attivamente nel processo dell'insegnamento-apprendimento).

Le scuole curano l'equilibrio dei carichi di lavoro a casa, rispettando determinati periodi dell'anno, come il Natale o il Ramadan.

Le scuole prestano attenzione nell'ascolto di bambini e ragazzi, educano al rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente, dell'aula, del cortile, degli spazi pubblici (ad esempio, attraverso l'introduzione della figura dell'educatore di corridoio a scuola).

Le scuole valorizzano le competenze di ciascuno, per accrescere l'autostima e di conseguenza apprezzare se stessi, gli altri, la scuola, la comunità.

1.2. Sostiene il protagonismo di bambini e ragazzi a scuola

Bambini e ragazzi si sentono parte integrante del gruppo classe, anche attraverso attività che insegnano concretamente a imparare ad ascoltare gli altri.

Praticano frequentemente il circle time, una metodologia che insegna ad ascoltare le opinioni altrui senza imporre il proprio punto di vista, acquisendo gli strumenti adatti per combattere e risolvere le situazioni conflittuali attraverso il dialogo costruttivo.

Hanno la possibilità di specializzarsi nelle materie che preferiscono, potendole approfondire nel pomeriggio.

Dispongono di spazi autogestiti, attrezzati per praticare musica e arte.

Realizzano azioni concrete, per esempio tutoraggio nei confronti dei compagni più fragili o più giovani, per mettere in pratica i principi costituzionali e sentirsi cittadini attivi della comunità educante.

1.3. Favorisce la collaborazione delle scuole con gli altri attori locali

Con i bibliotecari, per costruire programmi di lettura ad hoc su temi definiti insieme.

Con gli psicologi, per facilitare i momenti di circle time, a partire dalla scuola primaria.

Con i medici di base e il mondo della sanità, per promuovere la salute in una logica preventiva.

Con gli assistenti sociali, per conoscere i problemi delle persone e delle famiglie più vulnerabili.

Con le forze dell'ordine e con gli avvocati, per conoscere le conseguenze delle proprie azioni.

Con la sindaca, gli assessori e i consiglieri comunali, per condividere la complessità della ricerca di soluzioni ai problemi della comunità.

Con i volontari delle associazioni per educare ai valori di impegno civico.

Con le famiglie, promuovendo il coinvolgimento di quelle più vulnerabili.

2. La comunità educante favorisce scuole aperte

2.1. Usa spazi esterni e interni alla scuola per incontrarsi e fare esperienze

Scuola nei boschi e nei parchi, per diversificare i luoghi di apprendimento e fare lezioni più divertenti.

Viaggi di istruzione e uscite didattiche, per diventare cittadini del proprio territorio e del Paese.

Scambi interculturali con scuole di altri Paesi, per diventare cittadini del mondo.

Laboratori creativi per sperimentare tecniche e materiali e per promuovere creatività, fantasia e manualità (laboratori di cucina, laboratori di cucito, laboratori di riuso...).

Laboratori teatrali e di lettura espressiva, per imparare a leggere ad alta voce per gli altri.

Corsi di approfondimento e specializzazione, coinvolgendo esperti esterni che affianchino i docenti.

Promozione dello sport e introduzione della squadra di Istituto.

Aule informatiche e aule flessibili, per creare spazi adeguati all'apprendimento.

Aule studio per favorire il peer to peer.

Mostre aperte al pubblico, ideate, realizzate e organizzate da bambini e ragazzi, che possono fare anche da ciceroni.

Presentazioni pubbliche di prodotti realizzati durante l'anno da bambini e ragazzi a compagni, genitori e comunità educante (modellini realizzati in scienze).

Calendari pubblici di tutte le attività della scuola, per dare visibilità sia a quanto normalmente si realizza ma viene poco promosso, sia a nuove iniziative, integrando le diverse opportunità in un disegno comune.

2.2. Apre le scuole al pomeriggio per viverle in modo diverso

Pomeriggi a tema (sul volontariato, sulle dipendenze), nei quali bambini e ragazzi si trovano per riflettere su temi definiti.

Pomeriggi con esperti del territorio (associazioni, enti).

Pomeriggi peer-to-peer, nei quali bambini e ragazzi più grandi studiano insieme ai più piccoli.

Pomeriggi autogestiti, in spazi ad hoc, per approfondire dei temi scelti direttamente dai ragazzi.

Pomeriggi di formazione, nei quali gli studenti esperti di un determinato argomento lo presentano ad altri studenti.

Pomeriggi con laboratori di cucina, ampliando creativamente le possibilità d'uso di spazi già attrezzati e disponibili.

Pomeriggi artistici, realizzando laboratori d'arte in aule già attrezzate con colori, cavalletti e tutto quanto il necessario.

Collaborazioni per le scuole aperte al pomeriggio, sviluppando alleanze con associazioni di volontariato, gruppi di genitori o studenti universitari.

2.3. Favorisce la partecipazione nelle scuole

Le scuole realizzano progetti in partnership, coinvolgendo altri attori della comunità educante.

Le scuole promuovono collaborazioni, per realizzare attività inedite e inconsuete.

Le scuole offrono opportunità formative e informative agli insegnanti, per sensibilizzarli sui metodi partecipativi, sulla comunicazione, sulla costruzione di alleanze.

2.4. Rende bambini e ragazzi protagonisti nelle scuole aperte

Le scuole realizzano attività strutturate, progettate e condotte in autonomia da bambini e ragazzi .

Le scuole coinvolgono bambini e ragazzi in presentazioni pubbliche di libri, letti autonomamente o in gruppi di lettura.

Le scuole coinvolgono gli alunni in attività di orientamento, nelle quali ragazzi delle scuole di secondo grado presentano la loro esperienza a ragazzi delle scuole di primo grado, in procinto di scegliere.

Le scuole coinvolgono bambini e ragazzi in momenti formativi di alfabetizzazione informatica (sull'uso dei social, sul funzionamento degli smart phone) rivolti agli adulti.

3. La comunità educante contrasta gli stereotipi

3.1. Supera gli stereotipi di genere

Organizza manifestazioni pubbliche per la parità di genere e per contrastare il maschilismo.

Realizza murali a tema, con la collaborazione di adulti e ragazzi.

Sostiene ragazze e ragazzi nel provare tutti gli sport, superando gli stereotipi per i quali esistono sport maschili e sport femminili.

Incoraggia le donne maltrattate a dire la verità e a chiedere aiuto.

3.2. Contrasta gli stereotipi sociali e culturali

Alimenta il confronto sulle questioni sociali e culturali nelle scuole, organizzando incontri con esperti e momenti di dialogo.

Usa i social per far emergere e contrastare gli stereotipi.

Aiuta le persone senza tetto e più vulnerabili portando cibo, coperte, aiuto psicologico.

Sviluppa e sostiene le relazioni informali nei luoghi educativi, anche grazie alla presenza di figure professionali dedicate.

3.3. Si oppone alle diverse forme di discriminazione

Promuove la piena inclusione delle persone con disabilità.

Contrasta la discriminazione per motivi di sesso, genere, orientamento sessuale.

Valorizza come ricchezza le diversità e le differenze.

Realizza azioni concrete e visibili per promuovere il contrasto alla discriminazione (installazioni, rappresentazioni, attività).

Utilizza le ore di educazione civica per svolgere attività anche fuori da scuola che promuovano la parità di genere.

Organizza incontri collettivi con lo psicologo anche con i ragazzi di prima e seconda della secondaria di primo grado.

4. La comunità educante incentiva l'uso degli spazi pubblici

4.1. Realizza attività per recuperare la socialità e riappropriarsi degli spazi pubblici

Individua e mette a disposizione spazi accoglienti per dare ai giovani la possibilità di sperimentarsi nelle relazioni.

Recupera spazi abbandonati e li rende disponibili, ascoltando i giovani, per attività pratiche co-costruite con loro e che sostengano la loro crescita.

Dipinge i muri di Cavriago con scritte belle, per dare colore e vivacità al paese e realizza progetti di street art.

Anima gli spazi pubblici con iniziative promosse in sinergia con professionisti.

Organizza letture pubbliche con appuntamento fisso vicino alle casette del bookcrossing, coinvolgendo i bibliotecari e gli insegnanti, si prende cura della manutenzione delle casette, segnala all'Amministrazione gli interventi necessari.

4.2. Crea negli spazi pubblici occasioni di condivisione

Svolge negli spazi pubblici attività che coinvolgono tutta la comunità.

Realizza all'aperto laboratori (per le scuole e non solo) di tipo artistico, musicale, scientifico, di educazione ambientale.

Promuove attività alla scoperta del Parco agricolo del Rio, che non tutti conoscono e frequentano.

Propone attività di esplorazione del paese e passeggiate, alla scoperta di luoghi poco conosciuti ma interessanti.

Crea alleanze per usare gli spazi delle organizzazioni in modo creativo, in orari in cui sono sottoutilizzati.

Educa al bello, all'amore e alla passione per l'arte in tutte le sue forme, promuovendo iniziative ad hoc e utilizzando gli spazi e i luoghi belli disponibili in paese (come ad esempio, il parco del Multiplo, Cavriago Land Art, il Cimitero Napoleonico).

4.3. Svolge attività ecologiche concrete

Organizza giornate di pulizia di parchi e aree.

Realizza azioni per eliminare le scritte che imbrattano i muri.

Promuove l'adozione da parte delle diverse classi delle scuole di un'area all'interno di un parco pubblico, per imparare a prendersi cura del paese: il progetto di adozione prevede la pulizia, la segnalazione all'Amministrazione di criticità (il cestino rotto), l'utilizzo dell'area per giocare e svolgere attività didattica.

Sviluppa una rete di piccoli orti didattici co-gestiti dai bambini delle scuole e dalle associazioni: i bambini si prendono cura degli orti durante l'anno scolastico in momenti definiti e le associazioni garantiscono la tenuta della cura nel corso dell'anno e d'estate.

5. La comunità educante sostiene lo sport inclusivo

5.1. *Incentiva attività sportive per tutti*

Organizza eventi sportivi ai quali ogni bambino o ragazzo può partecipare, scegliendo lo sport che preferisce.

Realizza mini tornei estivi multisport e giornate come "Cavriago per lo sport", un pomeriggio di festa, sport e divertimento, aperto a tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado per cimentarsi in varie discipline proposte da società sportive del territorio.

Organizza campi estivi per dare l'opportunità a bambini e ragazzi di provare diversi sport.

Favorisce l'avvio a Cavriago di attività sportive che oggi non sono attive (ginnastica aerea, equitazione) e per le quali oggi occorre spostarsi.

Si preoccupa che siano disponibili attività sportive a prezzi accessibili per tutti, anche immaginando un sostegno economico alle società sportive per il tesseramento di bambini e ragazzi che non si possono permettere la quota d'iscrizione.

Distribuisce ed espone nelle bacheche delle scuole volantini e materiali informativi delle varie società sportive, per farle conoscere ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie.

5.2. *Contrasta la dispersione e l'abbandono scolastico attraverso lo sport e l'abbandono sportivo attraverso la scuola*

Sostiene progetti speciali durante le ore scolastiche di educazione motoria con il coinvolgimento di associazioni e società sportive.

Favorisce l'introduzione, nelle ore scolastiche di educazione motoria, anche di sport particolari e meno praticati (tiro con l'arco, flag football).

Promuove con le associazioni e le società sportive l'importanza dell'apprendimento, chiedendo ai giovani atleti di curare oltre alla preparazione atletica anche il rendimento scolastico.

Fa leva sullo sport per motivare bambini e giovani a credere in se stessi e a migliorarsi.

5.3. Pratica l'attività sportiva libera all'aperto

Organizza attività di palestra libera all'aperto, coinvolgendo associazioni e volontari.

Favorisce la riscoperta dei luoghi all'aperto (parchi, sentieri) per praticare sport o anche solo per camminare con amici e familiari.

Realizza, in ogni parco pubblico, un'area per la pratica sportiva, da soli o in compagnia, attrezzandola adeguatamente, anche a basso costo.

6. La comunità educante organizza doposcuola e spazi compiti

6.1. Progetta doposcuola poliedrici

Promuove doposcuola che siano luoghi di aggregazione per tutti, di relazione, di accoglienza per i ragazzi che hanno bisogno e si trovano in difficoltà, aperti tutti i giorni, punti di incontro strutturati regolarmente a partire da settembre.

Realizza doposcuola ricchi di attività diverse, come sport (praticando attività sportiva), musica (imparando a suonare uno strumento), arte, (frequentando corsi di disegno), scienze (realizzando approfondimenti esperienziali), ricerca (imparando il metodo di lavoro).

Progetta doposcuola specializzati, per esempio in base agli ordini scolastici, o dedicati a bambini e ragazzi con bisogni educativi specifici, con figure professionali dedicate, gratuiti, perché non tutte le famiglie possono permettersi il pagamento di quote per la frequenza.

Incentiva momenti di confronto tra équipe dei doposcuola e équipe delle altre organizzazioni educative e ricreative, per dare una continuità al lavoro educativo svolto nei confronti di bambini e ragazzi.

Sperimenta l'introduzione di figure o di competenze di rete, per mettere in connessione le diverse organizzazioni e i diversi servizi educativi e per orientare complessivamente le famiglie.

Collabora con i doposcuola per organizzare momenti di orientamento in occasione dei passaggi scolastici significativi.

6.2. Valorizza le collaborazioni per sviluppare i doposcuola

Coinvolge nella gestione dei doposcuola ragazzi più grandi che aiutano i più piccoli.

Elabora progetti di alternanza scuola-lavoro (sperimentazione di professioni educative) e offre premi per incentivare la collaborazione dei giovani nella gestione dei doposcuola.

Coinvolge docenti o ex docenti, bibliotecari, tirocinanti come volontari, esperti in materie specifiche (italiano, matematica).

6.3. Usa gli spazi in modo originale per gestire i doposcuola

Utilizza creativamente spazi aperti per lo studio, nei quali i bambini e i ragazzi possano confrontarsi e aiutarsi a vicenda, in ambienti diversi dalla scuola.

Promuove lo svolgimento di compiti scolastici in spazi collettivi e ricreativi frequentati da bambini e ragazzi (Multiplo, oratorio) per ampliare le opportunità e favorire socializzazione e integrazione.

Attrezzava spazi all'aperto per studiare e per fare i compiti insieme, anche con l'aiuto di docenti.

Valorizza spazi pubblici da valorizzare per svolgere attività rilassanti: leggere, disegnare, suonare.

7. La comunità educante supporta l'espressione delle emozioni

7.1. Educa all'affettività

Organizza percorsi per genitori e figli attraverso la scuola.

Offre percorsi di educazione sessuale.

Costruisce spazi collettivi per i giovani, per dare loro la possibilità di narrare emozioni spesso squalificate dagli adulti (rabbia, dolore, sofferenza...) ed esprimere bisogni.

Coinvolge i giovani in percorsi per imparare a riconoscere e a nominare le emozioni, utilizzando tecniche innovative (ad esempio, gruppi sull'intelligenza emotiva, ruote di Barreto, teatro, teatro dell'oppresso, meditazione, mindfulness).

Realizza il cineforum delle emozioni, guardando un film insieme e promuovendo un dibattito che non sia tecnico, ma sia focalizzato sulle emozioni provate durante la proiezione.

7.3. Sostiene sul piano psicologico

Promuove incontri tra ragazzi e psicologi, che accompagnino nel percorso di crescita e sostengano la consapevolezza e l'evoluzione positiva delle relazioni.

Promuovere il sostegno psicologico personale, anche prevedendo contributi specifici, al di fuori della scuola e nella comunità.

8. La comunità educante promuove occasioni per unire

8.1. Organizza feste, cene, gite, vacanze

Realizza cene all'aperto di quartiere, cene e feste etniche per unire la comunità, occasioni per dare importanza ai momenti significativi dell'anno (inizio a fine anno scolastico), gite, mostre o eventi che aggregano persone diverse intorno a interessi comuni.

Pubblicizza la settimana estiva, organizzata dalla parrocchia di Cavriago, per aprirla a tutti i cittadini e non solo a chi frequenta l'oratorio.

Promuove iniziative economicamente accessibili, come il giovedì universitario itinerante, viaggi per i giovani, cinema a metà prezzo.

8.2. Offre stimoli culturali a bambini, giovani, adulti

Realizza cineforum, incontri con l'autore, laboratori creativi, corsi di lingue straniere, teatro, lettura espressiva, teatro di figura, cucina con ricette per non buttare o sprecare, riuso, danza e danza etnica.

Incentiva nuove forme di collaborazione con la scuola di musica come agenzia educativa

Valorizza la scoperta dei luoghi storici attraverso passeggiate (per esempio, i luoghi storici di Cavriago legati alla resistenza partigiana o il Cimitero Napoleonico).

8.3. Mette a disposizione spazi di ritrovo per momenti di condivisione

Apri all'utilizzo di spazi non convenzionali o usa spazi convenzionali in maniera non convenzionale (cene sul palco di un teatro, merende e pic-nic per far conoscere spazi meno noti).

Promuove passeggiate nei giardini con esperti di botanica che insegnano a riconoscere e distinguere le erbe commestibili

Usa tutti gli spazi a disposizione, anche la terrazza del Multiplo.

8.4. Concretizza esperienze per la socializzazione tra i ragazzi

Favorisce incontri tra ragazzi per ascoltare musica, per socializzare e per incontrare persone con le stesse passioni.

Promuove attività concrete attraverso lo scambio di competenze e conoscenze per favorire la socializzazione.

Valorizza i ragazzi come risorsa per la digitalizzazione dei luoghi storici, coinvolgendoli in progetti che implicano la conoscenza della storia, lo studio e la progettazione dei luoghi con un linguaggio affine ai giovani.

9. La comunità educante riscopre il territorio

9.1. Svolge attività ben radicate nel territorio

Organizza passeggiate, gite ed escursioni per conoscere le peculiarità del territorio.

Realizza con continuità iniziative culturali valorizzando sinergie tra organizzazioni, centri culturali e gruppi.

Valorizza le memorie storiche, interloquendo con le persone che hanno memoria dei luoghi e valorizzando i loro racconti e i loro legami.

Promuove laboratori diffusi in luoghi diversi del paese, mettendo a disposizione spazi belli e attrezzati.

9.2. Collabora con le molteplici organizzazioni del territorio

Collabora in modo cross-settoriale con cittadini e famiglie, bambini e ragazzi, insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, culturali e sportive, cooperative sociali, operatrici e operatori dei servizi alla persona, bibliotecari e operatori culturali, operatori economici del territorio, amministratori locali.

Crea occasioni di confronto anche informale tra esperienze e sensibilità diverse, per generare valore.

Utilizza gli spazi pubblici e privati disponibili, per creare occasioni di dialogo e collaborazione tra organizzazioni diverse.

9.3. Si prende cura degli spazi del territorio

Identifica e mappa spazi e luoghi importanti per la comunità.

Rigenera spazi, li autogestisce, li usa per sviluppare attività di interesse comune.

10. La comunità educante apre al confronto e al dialogo intergenerazionale

10.1. Affronta il conflitto e valorizza lo scambio generazionale

Si pone in ascolto dei ragazzi, che hanno molto da dire, ma si trattengono per timore del giudizio: promuove un approccio che contrasti le situazioni e le dinamiche sociali che fanno sentire i ragazzi giudicati.

Promuove e pubblicizza i servizi pubblici per le famiglie, in particolare quelli rivolti alla prevenzione e gestione dei conflitti intergenerazionali, prestando particolare attenzione a raggiungere le famiglie più vulnerabili con il passaparola, organizzando serate informative, veicolando le opportunità con modalità e canali informali.

10.2. Sviluppa progetti basati sulla collaborazione tra generazioni

Realizza progetti intergenerazionali concreti, per esempio gli anziani possono insegnare l'uncinetto ai bambini e ai ragazzi e bambini e ragazzi possono insegnare l'uso dello smartphone e del tablet agli anziani.

Sviluppa progetti intergenerazionali culturali, coinvolgendo il Multiplo o la Multisala Novecento; per esempio un gruppo di giovani organizza serate a tema con relatore (scrittore, cantante, blogger) o proiezione film e poi gestisce un dibattito intergenerazionale per evidenziare i punti di vista e portare la voce dei ragazzi e degli adulti a confronto.

Sviluppa progetti intergenerazionali pilota in due quartieri, per esempio iniziative per prendersi cura degli spazi comuni, coinvolgendo gli abitanti, tenendo conto delle loro competenze, specificità e interessi e unendoli in un disegno collettivo comune

10.3. Sostiene le famiglie nel dialogo con gli adolescenti

Promuove relazioni tra genitori e figli, in particolare quando i ragazzi crescono e le famiglie iniziano a sganciarsi dalla partecipazione al loro percorso di crescita.

Sostiene i genitori nella capacità di comprendere e promuovere lo sviluppo emotivo dei figli.

11. La comunità educante investe su sé stessa e sul proprio sviluppo

11.1. Promuove le agenzie educative del territorio

Sostiene l'autorevolezza delle agenzie educative, favorisce il loro rafforzamento anche attraverso il lavoro in rete.

Favorisce la partecipazione dei giovani alle associazioni del territorio, anche per sostenere le relazioni e lo scambio intergenerazionale.

Rafforza la collaborazione tra le famiglie e i diversi gruppi educanti anche informali.

11.2. Elabora una visione e progetti per il futuro

Promuove momenti di confronto per prefigurare e progettare il futuro da protagonisti.

Incentiva la realizzazione di incontri e percorsi di ascolto, riflessività, crescita, apprendimento, co-programmazione, co-progettazione.

Sostiene l'esplorazione, l'individuazione, la progettazione e la co-costruzione di temi e attività con i bambini e con i giovani.

11.3. Comunica le proprie attività

Comunica in modo efficace le attività che si propongono ai bambini e ai ragazzi.

Elabora calendari condivisi delle iniziative.

Espone in una bacheca, a cadenza mensile o settimanale, le varie attività che vengono svolte nel territorio comunale.

Trova modalità per informare e coinvolgere tutti, anche chi ha meno energie e disponibilità, continuando ad animare i social di DAD generation, promuovendoli nelle scuole, producendo dei video per raggiungere chi di solito non partecipa a momenti strutturati.

11.4. Si autovaluta e si confronta sull'impatto della propria azione

Promuove attività di autovalutazione sulle iniziative della comunità educante.

Individua le criticità per migliorare il proprio operato.